

Verbale della riunione 4 luglio 1969

Il giorno 4 luglio 1969 alle ore 11 presso la sede sociale in Milano, Via A. Boito n. 8, si è riunito il Consiglio Direttivo convocato a mezzo raccomandata espresso del 27 giugno 1969, con il seguente:

ordine del giorno

- 1) Provvedimenti della Banca d'Italia relativi al tasso di sconto e sulle anticipazioni, e situazione dei tassi bancari;
- 2) Varie ed eventuali

Sono presenti: Candiani, Presidente; Astarita, De Liguori, Fasoli, Mozzana, Vice Presidenti; Adler, Marzari, Bellini, Caviglioli, Ciocca, Cirri, Cocchi, Guzzardi, Manfredini, Marca, Marconato, Marsaglia, Mascherpa, Mestrallet, Milaudi, Monti, Palazzo, Romanato, Torlonia, Traini, Trombetti, Consiglieri; Airoldi, Preti, Revisori; Sono altresì intervenuti: Maschio e Penati.

Hanno giustificato l'assenza: Tonello, Albi Marini, Cresti, D'Ali Staiti, Terrachini.

Funge da Segretario l'avv. Giustiniani.

Sul punto 1° dell'o.d.g. il Presidente informa che nella riunione del Comitato Esecutivo dell'Abi tenutasi il 4 luglio, è stato approvato all'unanimità l'accordo sui tassi attivi concluso dalle 14 maggiori banche il 26 giugno scorso. Le prime indicazioni circa l'entrata in applicazione dell'accordo stesso, sembrano essere confortanti: d'altra parte, la pressione esistente sui conti economici è tale che un aumento dei tassi attivi era divenuto indispensabile.

A proposito del contenuto dell'accordo, il Presidente chiarisce che l'indicazione del 7,75% "franco" per gli scoperti di conto è da intendersi come condizione più favorevole; perciò, alla clientela che finora corrispondeva la commissione di massimo scoperto, la stessa continuerà ad essere applicata, essendo il tasso di interesse aumentato dello 0,75%.

In altri termini l'indicazione 7,75% "franco" non significa affatto che la commissione deve essere abolita nei casi in cui finora la si percepiva.

Per quanto riguarda lo sconto, l'originaria determinazione del 5,75% per gli effetti commerciali accettati fino a 4 mesi è stata portata al 6% cioè allo stesso tasso previsto per gli effetti da 4 fino a 6 mesi; la scomparsa della

classica distinzione fra portafoglio fino a 4 mesi e quello oltre 4 e fino a 6 mesi, non è scevra da perplessità.

Mozzana è anch'egli d'opinione che sarebbe meglio conservare la discriminazione di trattamento del portafoglio secondo la sua durata, la quale potrebbe essere ottenuta aumentando dal 6 al 6,25% il tasso per il portafoglio da 4 fino a 6 mesi.

Il Presidente rileva che le maggiori Banche sono apparse intransigenti sulla determinazione del 6% per il portafoglio fino a 4 mesi: l'Abi nuovamente sentita, ha ancora confermato l'impossibilità di modifiche.

Astarita è d'opinione che si possa dare mandato al Presidente di proporre l'elevazione al 6,25% del tasso per gli effetti da 4 a 6 mesi.

Airoldi presente alla riunione del Comitato Esecutivo dell'ABI, dà atto al Presidente di aver fatto tutto il possibile perché fosse mantenuta la differenza di trattamento del portafoglio fino a 4 mesi ma, di fronte alla posizione delle grandi banche - decise a non consentire nessuna riduzione sui tassi concordati tra di loro – non c'è stato niente da fare.

Monti ringrazia il Presidente per la sua azione e osserva che le prime impressioni circa l'applicazione dell'accordo sono positive; chiede se l'aumento del tasso al 7,75% per gli scoperti di conto valga anche per quelle aziende, non finanziarie, che finora corrispondevano il 6,50%.

Lando ha ragione di ritenere che per tali aziende il tasso verrà portato al 7,25%. Anche Ciocca indica che per la clientela "derogata" l'aumento sarà dello 0,75% dovendo essere il tasso minimo il 7,25%. Mozzana chiarisce che le banche dell'intesa non hanno ritenuto il 26 giugno di portare bruscamente al 7,75% anche le condizioni in deroga per le quali è stato invece previsto l'aumento dello 0,75% con un minimo del 7,25%; è stato altresì espresso il proposito di man mano ricondurre alla normalità anche queste situazioni. Dalle prime notizie che provengono dalle sue filiali, si ricava l'impressione che la clientela assorba nel complesso bene l'aumento dei tassi; occorre naturalmente la massima fermezza nell'atteggiamento delle banche. Monti osserva che l'intesa non ha preso in considerazione i riporti e chiede se ad essi debbano ritenersi applicabili i tassi previsti per i conti garantiti da titoli, quale che sia la forma tecnica, riporti appunto

oppure anticipazioni. Il Presidente indica che i riporti, secondo la consuetudine, non sono stati contemplati. Vignolo d'altra parte osserva che occorre distinguere i riporti veri e propri da quelli finanziari che sono da assimilare, anche agli effetti del tasso, alle anticipazioni su titoli.

Trombetti considera che la determinazione del tasso del 7,25% per i prestiti in Lire a fronte di importazioni, non accompagnandosi ad una corrispondente determinazione del tasso sui prestiti in divisa, pregiudica la possibilità operativa delle Banche che di divisa non dispongono.

Palazzo si associa all'opinione di Trombetti; le banche che dispongono di valuta potranno accordare alla clientela prestiti in divisa a condizioni ben più favorevoli del 7,25% e le altre rischieranno perciò di essere tagliate fuori dalle operazioni con l'estero.

Monti illustra le difficoltà tecniche che vi sarebbero ad assoggettare i prestiti in valuta ad un regime di tasso sganciato dal mercato internazionale.

Trombetti conviene sugli aspetti tecnici del problema, ma sottolinea che il nocciolo della questione è che le banche dovrebbero essere messe tutte sullo stesso piede quanto alla possibilità di disposizione di valuta.

Dopo ulteriore discussione, non essendovi altro da deliberare, la seduta è tolta alle ore 11.45.

Il Segretario

Il Presidente